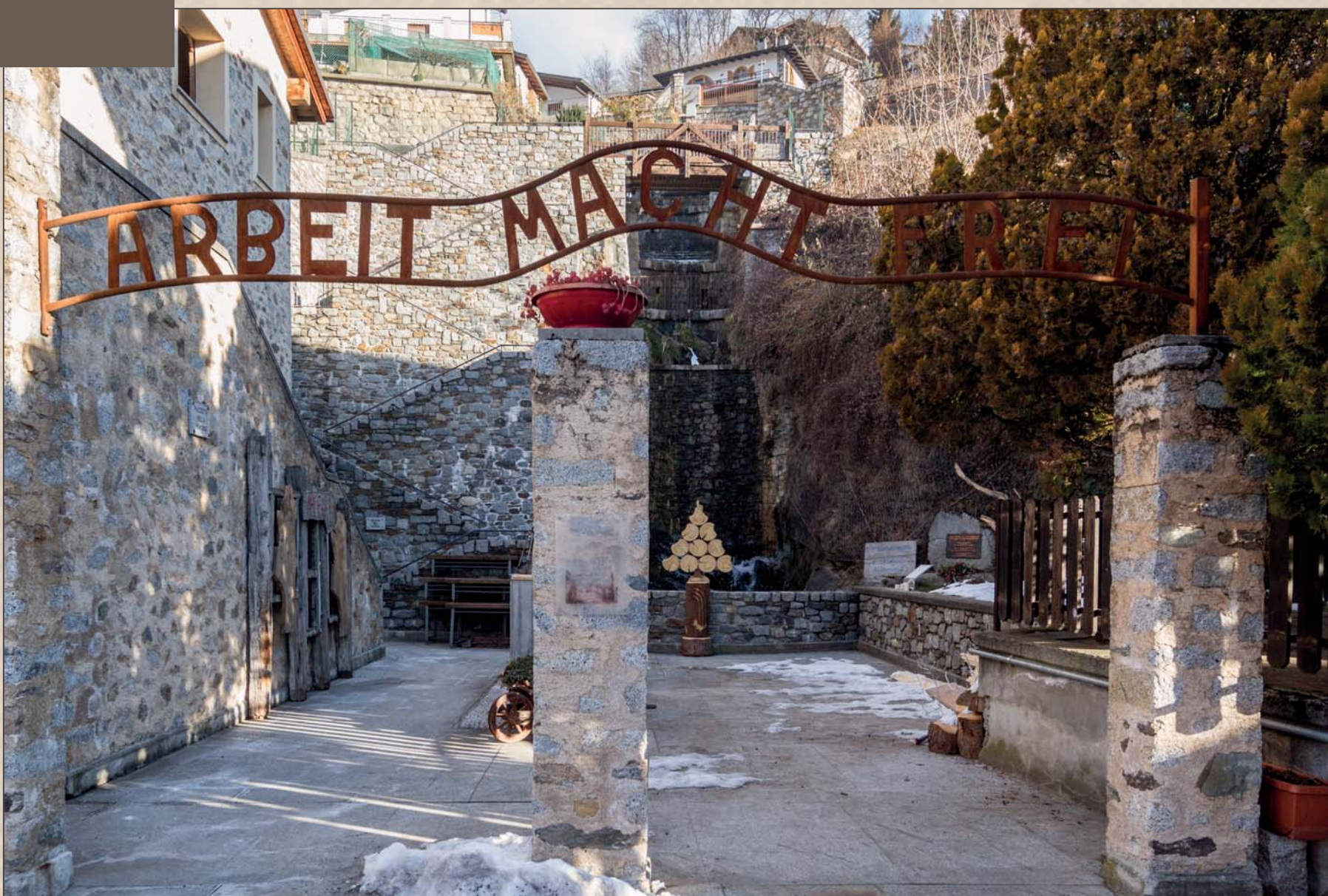


# Il prezzo della libertà. I deportati



■ La Piazzetta della Memoria, inaugurata a Cevo nel 2007 in ricordo dei cevesi morti nei lager nazisti

Fascisti e tedeschi arrestano chi è sospettato d'aver prestato aiuto ai partigiani: l'obiettivo è quello di intimidire la popolazione con misure esemplari.

Le alternative alla prigione sono la deportazione e l'internamento.



■ Due dei deportati di Cevo: Enrichetta Comincioli (al centro, nella foto), internata nel lager di Ravensbrück, e Francesco Vincenti, morto a Mauthausen alla fine del 1944



La contadina ventunenne Enrichetta Comincioli, amica e compagna di scuola di Bortolo Belotti, è probabilmente vittima di un atto di delazione: viene incarcerata a Brescia, torturata dall'ufficiale delle SS Erich Priebke, prima di finire al campo di Fossoli e poi nel lager femminile di Ravensbrück, da cui tornerà nell'ottobre del '45.

Lo stradino Giovanni Battista Matti, il mugnaio Innocenzo Gozzi e lo scalpellino Francesco Vincenti – a differenza di un altro deportato, Bartolomeo Biondi, che riuscì a fuggire – non faranno più ritorno da Mauthausen: classificati come "politici e nemici del Reich" e avendo ormai superato i cinquant'anni vengono destinati ai reparti di eliminazione.



■ Il ricordo delle vittime della deportazione nella Piazzetta della Memoria

